

questi espresse la preoccupazione che all'Inquisizione, già di per sè oberata, si volesse rimettere anche la decisione nella questione del Gonzalez. Venne perciò deciso di presentare al papa un memoriale; Bernini la patrocinò in presenza del cardinal Spada il quale era completamente guadagnato dal Gonzalez, per riferimento soprattutto al favore che avevano goduto le idee rigoriste presso Innocenzo XI. Da principio, nemmeno questa volta, Innocenzo XII voleva sentir parlare del libro del Gonzalez, ma alla fine cedette. Dei 10 teologi nominati da Gonzalez e degli otto nominati dagli assistenti il papa designò come assessori lo spagnolo Carreño il quale era ben visto da tutti e due i partiti, il tedesco Zingnis che era stato presentato da Gonzalez e il francese Semery, del quale egli non aveva fatto il nome.¹ Solo il giudizio del censore tedesco è noto; egli critica una moltitudine di particolari, che nella stampa del libro vennero tolti. Contro l'opera nel suo complesso i tre censori non fecero nessuna difficoltà e ammisero anche che uscisse sotto il nome dell'autore, che del resto non si sarebbe riusciti a mantenere segreto. Per giunta il maestro di palazzo diede da rivedere l'opera anche a due non gesuiti, un carmelitano e un ci-stercense, i quali si mostrarono più severi dei confratelli dell'autore, fecero dei gran tagli e si espressero sfavorevolmente sull'opera.²

Gli assistenti non erano del parere che col permesso di far esaminare il libro fosse stato concesso al generale anche il diritto di darlo alle stampe, prima che si radunasse la congregazione dei procuratori. In un relativo memoriale essi espressero particolarmente il desiderio che il libro comparisse sotto il nome di un altro gesuita, poichè altrimenti Gonzalez si sentirebbe obbligato a rispondere personalmente alle confutazioni³ e con ciò sottrarrebbe di nuovo gran tempo agli affari di governo.

Un mese dopo che Innocenzo XII ebbe dato il permesso di stampare il libro, Gonzalez doveva provare ancora un'altra consolazione. Quando il cardinal Cibo ripassò le carte che egli aveva avuto tra mano come segretario di Stato trovò una lettera di Gonzalez nella quale si ricordava che l'Inquisizione stava occupandosi della sua causa. Cibo fece fare delle ricerche al S. Ufficio e si trovò il decreto del 26 giugno 1680 intorno al probabilismo nella sua forma autentica, nella quale veniva permesso ai gesuiti di scrivere per il sistema morale più rigorista, senza che venisse loro proibito di propugnare il probabilismo. Il decreto era caduto completamente in dimenticanza.⁴ Gonzalez lo fece ora inviare a tutte le provincie dell'ordine.⁵

¹ Ivi 316-321.

² DÖLLINGER-REUSCH I 212 ss.

³ Ivi 205 ss.

⁴ ASTRÀIN VI 321 s. Cfr. sopra p. 321.

⁵ DÖLLINGER-REUSCH I 198.